

MANIFESTAZIONE IN LARGO BERLINGUER E PIAZZA D'ACQUISTO

Le piazze del 25 Aprile leggono la Costituzione e il monologo di Scurati “È l'Italia antifascista”

di Antonio Di Costanzo

Le piazze a Napoli cantano “Bella ciao” e urlano: “Viva l'Italia antifascista”. In tanti partecipano all'iniziativa di Cgil e Anpi in largo Enrico Berlinguer dove si leggono gli articoli della Costituzione. Colpisce la testimonianza di Vittorio De Asmundis, 82 anni. Ricorda le Quattro Giornate di Napoli e il coraggio della madre: «Io ero un bambino quando i tedeschi entrarono nel nostro palazzo del rione Materdei per rastrellare gli uomini. Mia madre aveva coperto di fasce bianche mio padre disteso sul letto e disse ai nazisti che aveva la lebbra. Ci cascarono e fuggirono correndo con i mitra per le scale». I fazzoletti dei partigiani al collo e le bandiere Anpi portano in strada con orgoglio il coraggio di chi ha combattuto e si è sacrificato per ridare dignità all'Italia messa in ginocchio dal fascismo. A celebrare il 25 Aprile ci sono anche i tre candidati alle europee del Pd, Lucia Annunziata, Lello Topo e Sandro Ruotolo.

Nicola Ricci, segretario Cgil Napoli e Campania, in avvio di manifestazione legge il monologo di Antonio Scurati censurato dalla Rai. In piazza anche l'ordine dei giornalisti, il sindacato Sgc, Libera, Arcigay. A leggere l'articolo 2 della Costituzione Anna Motta, mamma di Mario Paciolla, il cooperante morto in Colombia in condizioni mai chiarite. Tra i lettori degli articoli della Carta anche Antonio Bassolino, il segretario generale della Fiom, Michele De Palma, Enza Amato, Giuseppe Annunziata, Valeria Ciarambino e Roberto Fico. Da Ciriaco De Raia, presidente Anpi Napoli, arriva una richiesta precisa alla premier Giorgia Meloni: «Si dichiari antifascista» e aggiunge: «Dobbiamo essere i partigiani della pace in un periodo storico in cui anche essere antifascisti in Italia

sembra essere diventato complicato per qualcuno». Non ci sono esponenti della destra che guida il Paese ma la premier è “presente” in qualche modo nella piazza dove si celebra la Liberazione con un manifesto elettorale per le prossime europee: “Con Giorgia l'Italia cambia”, c'è scritto.

«Ricordiamo per non dimenticare mai chi ha combattuto dalla parte giusta della storia per la nostra liberazione» afferma il deputato del Pd Marco Sarracino. Qualcuno grida anche “Palestina Libera” e il corteo si chiude con “Bandiera rossa” cantata da tutti. A pochi passi,

In tanti cantano “Bella ciao”. L'intervento di Anpi e Cgil. Manfredi: “Il governo deve essere presente a queste celebrazioni”



Festa della Liberazione
La cerimonia con il sindaco Manfredi e il prefetto in piazza Salvo d'Acquisto. Sopra, presidio in largo Berlinguer

in piazza Carità, il sindaco Gaetano Manfredi depono la corona d'alloro alla stele dedicata a Salvo d'Acquisto. Sono in molti a partecipare alla cerimonia nonostante la pioggia scrosciante. La banda dei carabinieri suona “La leggenda del Piave”, “Il silenzio” e “L'inno di Mameli”, mentre il pubblico, anche qui intona “Bella ciao” e grida “Viva l'Italia antifascista”. E tra la folla raccolta in piazza c'è chi alza con orgoglio il braccio sinistro con il pugno chiuso. Presenti alla cerimonia il prefetto Michele Di Bari e i vertici delle forze dell'ordine. Rispondendo a una domanda

sull'assenza dei rappresentanti della destra e sul fatto che la premier Meloni non si dichiari antifascista, Manfredi dice: «Viviamo in uno Stato democratico e antifascista. Quindi il governo deve essere, come è, democratico e antifascista. Ho letto le dichiarazioni della premier Meloni che afferma che la nostra Repubblica è partita dall'abbattimento del fascismo ed è quello in cui tutti crediamo e di cui tutti noi siamo convinti. Credo che il governo debba essere presente a tutte queste manifestazioni e non credo che l'assenza di un rappresentante a Napoli abbia un valore politico». Il sindaco condanna l'imbrattamento dei manifesti elettorali della presidente del Consiglio, e del vice-

premier, Antonio Tajani: «Sono contro tutte le forme di intolleranza e di violenza. L'unità delle istituzioni è fondamentale soprattutto nei momenti di difficoltà. È chiaro - aggiunge - che bisogna garantire il rispetto dei diritti e dei valori. Il nostro Paese ha attraversato momenti molto difficili, come quelli del terrorismo, e li ha affrontati sempre con l'unità. Auspico che intorno a questi valori ci sia un'unità della politica, pur nel conflitto della politica, ma nel rispetto delle istituzioni».

Il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci ribadisce l'impegno del sindacato: «Come organizzazione che difende le lavoratrici e i lavoratori, insieme all'Anpi, abbiamo diffuso le copie della Costituzione e avviato la raccolta firme a sostegno dei referendum per cambiare alcune leggi sbagliate come l'articolo 18, abbattere la precarietà e contrastare la giungla degli appalti».

Le note di “Bella ciao” invadono anche via Luca Giordano al Vomero dove studenti, docenti e scrittori si alternano nella lettura degli articoli della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Studenti in corteo per la Palestina sit-in all'università e alla questura

di Carmine Bonanni

Gli studenti pro Palestina sono tornati a sfilare in corteo a Napoli. In cinquemila ieri, da piazza Garibaldi a piazza del Gesù, hanno risposto all'appello lanciato dalla Rete “per una iniziativa antifascista e antisionista, a fianco della resistenza palestinese, contro la guerra e la complicità dell'Italia”. Nonostante il clima di questi ultimi giorni, a Napoli non si sono registrati momenti di tensione. Massima la presenza delle forze dell'ordine e massima attenzione alle sedi simbolo della protesta, come università e questura, ma gli organizzatori del corteo hanno messo in atto simbolici flash mob per atti-

Striscione davanti alla Federico II contro Israele. Manifestanti stesi a terra coperti da lenzuola bianche

rare l'attenzione sulla causa palestinese. Lo hanno fatto proprio a pochi passi dalla questura, quando alcune decine di studenti si sono stesi a terra, ricoprendosi con un semplice lenzuolo bianco. «Sono quasi sette mesi - ha gridato una rappresentante della Comunità palestinese di Napoli, molto presente alla manifestazione - che il nostro popolo subisce. Oltre 35 mi-

la sono stati uccisi per mano dell'esercito sionista». Gli agenti di polizia, in assetto antisommossa, hanno tenuto a distanza di sicurezza i manifestanti a difesa della sede della polizia. Qualche minuto prima, all'altezza della Federico II al corso Umberto, la Rete studentesca per la Palestina ha esposto uno striscione con un concetto chiaro: “Da Napoli alla Columbia University, studenti del mondo uniti con la Palestina”. Tanti gli slogan gridati a gran voce: “Fuori la guerra dalle università, fuori Israele dalle università”, “Israele criminale, Palestina immortale”.

Non sono mancati i riferimenti alle vicende di estrema attualità, con un richiamo al dramma di Ilaria Salis, per la quale è stata chie-



Corteo La manifestazione pro-Palestina in corso Umberto

sta una liberazione immediata, così come per tutti i prigionieri politici. Tante le bandiere sventolate in corteo, c'erano Potere al Popolo, Je so' pazz, Usb, Cobas, Carc, varie sigle di disoccupati. C'erano tanti studenti dell'Udu e dell'Uds, alcuni dei quali, quando il lungo serpentone stava per toccare piazza Nicola Amore, si sono tinti le mani di rosso a simboleggiare il

sangue che continua a scorrere in Medio Oriente. Il corteo, partito con quasi un'ora di ritardo rispetto a quanto previsto, dopo un forte acquazzone, è approdato a piazza del Gesù, scelta in extremis di comune accordo da organizzatori e forze dell'ordine, per evitare il caos turistico-commerciale di piazza Dante, invasa dalle bancarelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA